



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

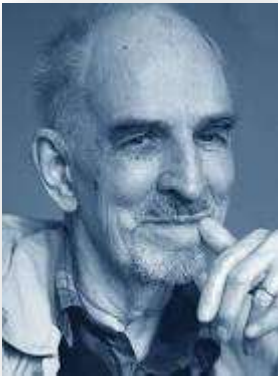
V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

DENTRO AL CINEMA DI INGMAR BERGMAN

Unanimemente riconosciuto come uno dei maestri assoluti della cinematografia, Ingmar Bergman (Uppsala 1918-Faro 2007) è un analista attento dell'anima umana, della psicologia, soprattutto femminile, del rapporto di coppia, delle tensioni e dei vacillamenti esistenziali, dell'assenza di certezze. Lo coinvolge profondamente il rapporto dell'uomo con la trascendenza, con la morte, la memoria, il sogno, il bene e il male. Si può insomma affermare che Bergman è un interprete dei tormenti dell'animo umano, del percorso di crescita dell'individuo che non conosce sicurezze ma solo precarietà.



Ingmar Bergman

Autore quasi sempre anche delle sceneggiature dei propri film, che diventano strumenti di interpretazione del suo pensiero, vive diverse stagioni creative. Il suo percorso iniziato nel 1946 con *Crisi*, dove già si evidenzia il "lato oscuro dell'anima umana", trova momenti altissimi nel 1956 con *Il settimo sigillo* e nel 1957 con *Il posto delle fragole*. Segue un iter molto articolato, fino ad un'ultima fase creativa considerata più "manieristica". A conclusione di mezzo secolo di cinema e di teatro realizza nel 1984 un film di cinque ore per la televisione, cui segue la riduzione di tre ore per la grande distribuzione, *Fanny e Alexander*, dalla connotazione fortemente autobiografica. E' opportuno sottolineare come i tre volumi di *Diari* del regista siano un valido ausilio per comprendere meglio la sua complessa personalità.

Il settimo sigillo è una meditazione profonda sulla vita e sulla morte attraverso la figura del Cavaliere Antonius Block, di ritorno dalle Crociate insieme al suo scudiero Jons. Lui è lacerato dal dubbio sull'esistenza di Dio, lo scudiero è indifferente a qualsiasi situazione. Entrambi hanno visto la morte da vicino, dunque quando la Morte in persona dice al Cavaliere che da tempo sta camminando al suo fianco e gli chiede se "è pronto" Block non può che tentare di procrastinare la fine e le propone una sfida al gioco degli scacchi. Inizia in tal modo una partita lunga tutto il film, che si conclude inevitabilmente con la morte. Solo ai semplici, in questo caso una famiglia di artisti saltimbanchi che vivono nella spontaneità autentica, è concesso vivere. Il film si pone come una requisitoria sul silenzio di Dio e non è casuale che l'ambientazione sia quella del Medioevo, tempo di guerre di religione. "Nel mio film vive il rimasuglio di una devozione sincera infantile che si accorda serenamente con un aspro e razionale concetto della realtà". Con queste parole Bergman sottolinea la necessità di costruire un film sul dubbio religioso, più probante delle false certezze della fede dogmatica. "Perché Dio continua ad essere uno struggente richiamo di cui non riesco a liberarmi?" La domanda cruciale che il Cavaliere si pone, è un tentativo di distrarre la morte, di allontanare da sé l'ignoto. Gli scacchi sono dunque una dilazione, un gioco che mira a verificare come si possa separare l'apparenza della vita dalla verità della trascendenza. Varcando la soglia del mistero.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org



Max von Sydow e la Morte (Beng Ekerot) ne *Il settimo sigillo*

Il posto delle fragole (Orso d'oro a Berlino), lo realizza a 40 anni, dopo aver già ottenuto nel 1955 la Palma d'Oro al festival di Cannes per **Sorridi di una notte d'estate**. La genesi del film è complessa. Bergman scrive la sceneggiatura in due mesi di degenza ospedaliera, durante la quale ha modo di seguire le lezioni tenute dal primario sui disturbi psicosomatici. La separazione dalla terza moglie, la relazione con l'attrice Bibi Anderson (protagonista de **Il settimo sigillo** e de **Il posto delle fragole**), la scelta del nome del protagonista, Isak Borg, che in svedese significa fortezza di ghiaccio, sono elementi molto importanti per l'articolazione del plot narrativo. Figlio poco amato di un severo pastore protestante, Bergman sente fortemente il desiderio di una riconciliazione familiare e il film può essere decifrato come una sorta di invocazione e di speranza. La vicenda si svolge nell'arco di tempo di una sola giornata, nella quale il protagonista ripercorre la sua intera esistenza. Spazio e tempo, sogno e realtà, si alternano con un perfetto dosaggio di toni e di stati emozionali. L'infanzia rappresentata dal "posto delle fragole", l'incubo degli orologi privi di lancette, gli occasionali compagni di viaggio che discutono sul senso della vita e della morte, tutto accompagna il protagonista verso un chiarimento a se stesso del valore della propria esistenza. L'onorificenza che deve ricevere a suggello della sua grande carriera gli pare misera cosa di fronte ai sentimenti che non ha saputo coltivare durante tutta la vita. Senza sentimenti "si è morti pur essendo vivi". Indulgere alle lusinghe del successo e della carriera fa parte della "maschera". E' questo il grande tema che percorre tutta l'opera di Bergman, peraltro già presente ne **Il settimo sigillo**. Pirandellianamente l'uomo indossa una maschera che fa soggiacere l'essere all'apparire: la vita diventa allora una lotta per liberarsi dalla maschera attraverso una ricerca introspettiva ardua e spesso destinata al fallimento. Il regista ne sa qualcosa, segnato come è nella dimensione privata da divorzi, rapporti superficiali e tesi con i figli, tormentato da una sorta di schizofrenia. Il protagonista del film, che riflette una situazione universale, giunto alla fine della vita traccia un bilancio e cerca una redenzione nel recupero dei valori umani attraverso la memoria, la nostalgia, la speranza. Il passato, rigettato perché speso in futili obiettivi deve diventare dunque un riferimento per costruire la positività in quel che ancora resta da vivere.



Ingrid Thulin e Viktor Sjöström ne *Il posto delle fragole*



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org



Ingrid Bergman e Liv Ullmann in *Sinfonia d'autunno*

Fa parte dell'ultimo periodo creativo del regista, considerato più manieristico, *Sinfonia d'Autunno* (1978, Golden Globe miglior film straniero, Nastro d'Argento miglior regista, David di Donatello alle due protagoniste, Ingrid Bergman e Liv Ullmann, tratto da un'opera teatrale dello stesso regista. E' uno dei film girati all'estero, con un produttore norvegese. Ed è fondamentalmente un faccia a faccia tra madre e figlia, un *Kammerspiel* che vive di dialoghi, di primi piani e di atmosfere. Eva, la figlia, moglie di un pastore protestante, ha perso l'amato figlio e soffre ancora per l'anaffettività della madre Charlotte, famosa pianista, proiettata esclusivamente sul successo. Ne ha fatto le spese soprattutto l'altra figlia, Helena, gravemente ammalata da tempo, abbandonata dalla madre in una clinica e presa da Eva a vivere in famiglia. Dopo sette anni di silenzio Charlotte fa visita a Eva, ma l'incontro diventa un terribile momento di scontro, nel quale riaffiorano incomprensioni e tensioni del passato, mai dimenticate. Ognuna è chiusa nel suo microcosmo: l'uno fatto di pietas e bisogno di amore, l'altro di concerti e passioni fugaci. Qualsiasi tentativo di avvicinamento naufraga miseramente: l'esecuzione di Eva del preludio di Chopin viene pesantemente giudicato da Charlotte "senz'anima", così da evidenziare come la distanza tra loro sia incolmabile. La musica non ha alcuna funzione catartica: la partenza finale della madre assume dunque il sapore di una chiusura definitiva.

+++++

Crisi, interpreti Dagny Lind, Marianne Lofgren

Sorrisi di una notte d'estate, interpreti Eva Dahlbeck, Gunnar Bjornstrand, Ulla Jacobsson

Il settimo sigillo, interpreti Max von Sydow, Gunnar Bjornstrand, Bibi Andersson, Bengt Ekerot

Il posto delle fragole, interpreti Victor Sjostrom, Bibi Andersson, Ingrid Thulin, Gunnar Bjornstrand

Sinfonia d'autunno, interpreti Ingrid Bergman, Liv Ullmann